Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1692 del 04/07/2014

Uno spettacolo teatrale in cui gli attori sono gli stessi detenuti

NEL CARCERE DI SPINI VA IN SCENA PINOCCHIO

Pinocchio è un burattino che ama prendersi le sue libertà. Ride, scappa, non dà retta: sbaglia, piange, paga e ricomincia. La sua storia fatta di trasgressioni, punizioni, pentimenti e redenzioni è sembrata scritta apposta per il laboratorio di teatro, musica e arte che si è tenuto fra marzo e giugno e che ha coinvolto una ventina di detenuti della Casa Circondariale di Trento. Giovedì 3 luglio "Pinocchio", il frutto di questo percorso teatrale, è andato in scena presso il teatro della Casa circondariale di Spini di Gardolo alla presenza di un pubblico misto di ospiti esterni e di detenuti spettatori. Il progetto, patrocinato dal Dipartimento alla Conoscenza della Provincia autonoma di Trento, è stato promosso dall'Associazione il Gioco degli Specchi di Trento in collaborazione con l'associazione di musica contemporanea Quadrivium di Riva del Garda e il Liceo Leonardo da Vinci di Trento. Il progetto ha avuto inoltre il contributo del Centro Servizi Volontariato e dell'Iprase del Trentino.-

Nel "Pinocchio" del carcere di Trento i protagonisti sono gli adulti che sperimentano l'arte nel loro percorso di recupero sociale. Mohammed, Aziz E., Badreddin, Aymen, Adem, Issam, Jetmir, Aziz M., Kristo, Said, Sami, Youssef, David, Zouahier, Claudio, Luigi, Sidibeh – originari di Tunisia, Marocco, Albania, Bosnia, Mali, Colombia e Italia – hanno affrontato la trasposizione teatrale sotto la guida di Amedeo Savoia (adattamento e regia), di Nicola Straffelini (musica), di Emilio Picone (scenografia) e di Luigi Sansoni (assistenza tecnica). Quello andato in scena è stato il momento conclusivo di un laboratorio di teatro che si è svolto in carcere fra marzo e giugno. Sono ventuno le scene che compongo lo spettacolo preparate in 26 ore di lezione, una ventina i partecipanti che si sono messi in gioco come attori, musicisti, ballerini.
Lo spettacolo è stato un omaggio allo straordinario "Pinocchio nero" realizzato da Marco Baliani con i ragazzi di strada di Nairobi per l'associazione Amref nel 2004. In quel caso arte e istanza civile si sono alleate per offrire ai giovanissimi un'esperienza estetica alternativa al degrado e all'abbandono nelle discariche keniote. "Dati statistici a livello nazionale – ha spiegato Amadeo Savoia - confermano il fatto che l'esperienza artistica favorisca il successo del reinserimento sociale delle persone ristrette. Lo testimonia, fra le molte altre diffuse nelle carceri italiane, l'esperienza del regista Fabio Cavalli – coautore del film Cesare deve morire dei fratelli Taviani - a Rebibbia a Roma". Pur lavorando coi detenuti delle sezioni di alta sicurezza, infatti, il tasso di recidiva, cioè di ricaduta nel reato, per i detenuti che hanno partecipato a laboratori artistici scende dal 60% al 5%. Oppure quella della Compagnia della Fortezza di Volterra, guidata da Armando Punzo, in cui spicca la vicenda dell'ergastolano Aniello Arena, salito alla ribalta internazionale grazie alla partecipazione ai film di Matteo Garrone.
Anche a Trento, in misura molto minore ma non meno significativa, è stato possibile muovere i primi passi in questa direzione. Ade esempio, lo scorso anno, per la messa in scena sempre a Spini dell'"Ulisse e il velo", testo teatrale ispirato al mito dell'eroe omerico, il rapper albanese Fari Lleshi ha potuto usufruire di permessi premio per recarsi nello studio di registrazione della Metroart di Riva del Garda per registrare in forma professionale alcune canzoni di sua composizione. L'obiettivo primario, peraltro, non è quello di scoprire artisti, ma di favorire il recupero attraverso l'esperienza estetica di uno spirito positivo verso la vita in persone per così dire "normali". In questo modo possono maturare il desiderio di riprogettare in termini costruttivi la propria esistenza, in coerenza anche con lo spirito dell'articolo 27 della Costituzione.

"Fondamentale per la riuscita del percorso – ha concluso Savoia - è stata la collaborazione della dott.ssa Gabriella Straffi, direttore della Casa circondariale Giudecca di Venezia e fino a pochi giorni fa reggente a Trento, del comandante dott. Domenico Gorla, degli agenti di polizia penitenziaria e del responsabile e funzionari dell'area educativa". -

()